LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I calciatori del Napoli assediati a Verona da duemila tifosi

Torino e Juve, vittorie e buon gioco

Il Cagliari stroncato nella prima mezz'ora

Granata allo sprint ed è 2-0

Mascetti (in secondo piano) autore della prima rete granata

Senza Riva il Cagliari, al debutto stagionale in Coppa Italia non esercita il solito richiamo sulla «colonia sarda» di Torino. Senza Riva, il Cagliari è un'altra cosa. Ieri sera, sugli spalti del Comunale, c'erano comunque 30 mila spettatori, segno che i tifosi granata sono vicini alla loro squadra, destinata a disputare una stagione di avanguardia. In tribuna d'onore c'era anche Heinz Lucas, l'allenatore del Fortuna Düsseldorf, prossima avversaria dei granata in Coppa Uefa.

L'assenza di Riva fra i sardi, controbilanciata dalla mancanza di uno stopper di ruolo (Mozzini e Santin, entrambi infortunati) nel Torino, offriva ai granata l'opportunità di giocare con un centrocampista in più. Era, però, indispensabile che i granata facessero uscire il Cagliari dal suo guscio. Il Cagliari, ancora a corto di preparazione (un nubifragio aveva impedito ai rossoblù di Chiappella di disputare la prima partita di Coppa a S. Benedetto del Tronto) preferiva adottare una tattica assai prudente, lasciando in avanti Novellini e il diciassettenne Virdis, con Gori nella posizione di «finto» centravanti alla Sala.

L'azione del Torino, per mancanza di sbocchi, non aveva la consueta fluidità. Graziani, Pulici e Sala erano stretti in una morsa e non riuscivano a sfondare. L'iniziativa tuttavia era costantemente del Torino, che all'11' collezionava ben quattro calci d'angolo consecutivi. Un «mani» di Niccolai in piena area era stato considerato involontario dall'arbitro ed inutili erano state le proteste dei granata. Sul quarto corner il Torino passava in vantaggio (12'). Dalla bandierina calciava Sala a parabola e Mascetti, sul limite dell'area di porta, schiacciava di testa a rete, Copparoni era battuto, ma Binnchi respingeva oltre la linea di porta. Casarin, bene appostato, non aveva dubbi e concedeva il gol.

Dopo un tentativo di autorete di Callioni (sino a quel momento Castellini non aveva corso alcun pericolo perché la difesa granata aveva sempre anticipato Novellini, Virdis e Gori), il Torino dava vita ad un'applaudita azione che Pulici non riusciva a concludere.

Il Cagliari effettuava qualche *«a fondo»* impegnando la retroguardia granata che offriva spazio, specialmente sul settore destro. Al 20', dopo un paio di falli non rilevati dall'arbitro ai danni di Quagliozzi e Novellini, la palla perveniva a Butti che, un paio di metri dentro l'area, *«sparava»* a rete colpendo in pieno la traversa. Sulla scampato pericolo il Torino tornava ad aggredire il Cagliari ed al 25' raddoppiava su un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un fallo di Roffi su Graziani, lanciato a rete. Dagli undici metri, Pulici trasformava con una finta: 2-0.

Perso per perso il Cagliari si gettava all'attacco sganciando anche Quagliozzi e Bianchi. Al 28' Gori offriva una bella palla a quest'ultimo che era in ottima posizione per battere Castellini, ma l'ex milanista indugiava e Cereser riusciva a sventare la minaccia.

Al 31' Castellini effettuava la prima parata deviando in angolo un colpo di testa di Gori. C'era ancora un pericolo per il portiere granata, ma Lombardo riusciva a intervenire in extremis impedendo allo smarcato Bianchi di concludere (33'). La difesa granata forse ormai sicura del risultato giocava con un pizzico di sufficienza e ne approfittava il Cagliari.

Alla ripresa del gioco, il Torino presentava il giovane Roccotelli, acquistato dall'Avellino, al posto di Sala al quale Fabbri, evidentemente, ha voluto evitare di subire qualche colpo che riacutizzasse il recente infortunio. Roccotelli si metteva subito in evidenza per un tiro-cross che sfiorava la traversa. Roccotelli non è dotato di un gran fisico, ma è agile, vivacissimo. Al 12' si registrava una bellissima azione corale del Torino con tiro finale di Graziani di poco fuori bersaglio.

Dopo un tentativo di Virdis senza esito, il ritmo della partita si acquetava. C'era ancora una rovesciata a lato di Mascetti, poi Pulici «bucava» il pallone in area mancando la conclusione ed al 28' anche il Cagliari effettuava una sostituzione: al posto di Virdis entrava Piras, un attaccante che gioca con lenti a contatto. Un minuto dopo Piras segnava un gol ma l'arbitro, che aveva già fischiato un fuorigioco di Gori, annullava.

Al 32' si riaccendeva l'interesse attorno alla partita grazie ad un magnifico lancio di Agroppi (che in precedenza si era sacrificato nella marcatura su Gori) in profondità per Graziani, sul filo del fuorigioco. Graziani scattava, invano inseguito da Niccolai, e sferrava un tiro basso diagonale che Copparoni, con la punta delle dita riusciva a deviare in calcio d'angolo salvando la propria rete. Graziani si confermava decisamente il miglior granata in campo.

Chiappella decideva (38') d'inserire un altro giovane: Vito Graziani subentrava a Poletti. Ma ormai la partita aveva assunto il clima di allenamento, senza più storia. Il Torino, pago del risultato, non forzava. Fabbri ne approfittava per inserire, a due minuti dalla fine, Salvadori (al suo debutto stagionale) al posto del claudicante Mascetti.

Bruno Bernardi

Torino: Castellini; Lombardo Callioni; Mascetti Cereser Agroppi; Graziani Ferrini Sala (dal 46' Roccotelli) Zaccarelli Pulici.

Cagliari: Copparoni; Poli Poletti; Quagliozzi Niccolai Roffi; Novellini Bianchi Gori Butti Virdis.

Arbitro: Casarin.

Marcatori: nel I t. al 12' Mascetti; al 25' Pulici (su rigore).

Causio, impiegato nel ruolo di interno, ha dato un nuovo dinamismo al centrocampo

A Reggio bianconeri bravi fin dall'inizio, i gol solo nella ripresa

Causio e Damiani migliori in campo

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Emilia, 1 settembre.

Stadio esaurito. Circa 16 mila spettatori per un incasso record che dovrebbe superare i 60 milioni. Di questo incasso record sono complici anche i prezzi: 10 mila lire la tribuna centrale, 2500 lire i popolari.

Particolare entusiasmo intorno alla Juventus che ripresenta Morini stopper e Spinosi terzino in questa seconda fatica di Coppa Italia. La serata non è calda, la visibilità è discreta. In tribuna, tra gli altri, ci sono anche l'allenatore Reichelt e il presidente Hiemer del Vorwaerth, primo avversario della Juventus in Coppa Uefa.

La Reggiana parte di slancio e dopo 20" Francesconi sfiora il gol con un fortissimo diagonale a fil di palo, sulla destra di Zoff, dopo aver scambiato al limite dell'area bianconera con Carnevali. I granata giocano con due punte, Carnevali e Francesconi, marcate rispettivamente da Morini e Spinosi. Su Sacco, che gioca come centrocampista, più che come centravanti arretrato, Parola ha posto Gentile il quale si fa applaudire già al 3' con un palleggio volante, concluso con un tiro che termina alto.

La Reggiana si riporta all'attacco subito dopo, ma la bravura di Scirea ed una certa precipitazione degli attaccanti emiliani, consentono alla Juventus di assorbire senza danni la sfuriata dei padroni di casa. All'8' Causio soffia la palla a D'Angiulli che aveva fermato Damiani. La mezz'ala invita l'ex vicentino a partire nuovamente sulla destra: Damiani è puntuale al suggerimento, ma ormai si trova a tu per tu con Bartolini e non può far altro che tirare addosso all'estremo difensore. L'azione pertanto sfuma.

Un minuto dopo spettacolare affondo di Causio che parte da metà campo, supera in slalom velocissimo tre avversari, ma giunto in area viene fermato fallosamente.

Al 10' la Juventus si fa applaudire a seguito di una lunga manovra. Un tiro debole di Damiani viene intercettato da Causio il quale, da fondo campo, effettua un cross immediato: sulla traiettoria si avventa Gentile che smista a Damiani — questi aveva riguadagnato la posizione a centro area — ma la rovesciata dell'ala bianconera, pur spettacolare, risulta lenta e senza effetto alcuno. Un minuto dopo Anastasi, con un secco tiro dal limite sfiora la traversa.

La Juventus ormai è padrona del campo e ripete, anche se mancano ancora i gol, la brillante prestazione di mercoledì sera a Torino contro il Varese. Il contropiede della Reggiana diventa sempre meno efficace, e soltanto Morini trova qualche difficoltà contro il velocissimo Carnevali. Al 22' l'arbitro fischia contro lo stopper bianconero un fallo nei confronti del diretto avversario, che ci è parso inesistente. La punizione, battuta dallo stesso Carnevali, si spegne contro la difesa predisposta dalla Juventus di fronte a Zoff.

Al 28' una combinazione Causio-Anastasi-Bettega sfuma per un soffio. Alla mezz'ora Sacco cerca di scuotere la Reggiana, che sembra paralizzata di fronte alla girandola dell'azione bianconera, con una serie di intelligenti passaggi e dribblings spettacolari. Puntualmente, però, Scirea e compagni fanno buona guardia. Al 33' Anastasi s'impossessa della palla, aggira Parlanti con un dribbling stretto e di destro, da circa venti metri, impegna il portiere avversario nella parata più difficile, fino a questo momento, sotto la traversa.

Al 38' la Reggiana si libera dalla morsa bianconera e sfiora il gol. E' Carnevali a portare una seria minaccia a Zoff dopo essersi liberato di Morini ed aver tirato rabbiosamente di destro. La palla sfiora il montante sinistro con il portiere bianconero disteso da un palo all'altro.

La Juventus ritorna all'attacco e al 40' manca un altro gol con Damiani, il quale raccoglie di testa una punizione battuta da Causio, dalla destra, ma pur in posizione felicissima devia alto oltre il fondo. Il tempo si chiude con una spettacolare azione iniziata da Furino, proseguita da Capello con un colpo di testa e conclusa da Causio con un gran tiro di sinistro. La mira è imprecisa ancora una volta e l'azione sfuma.

Nella ripresa la Reggiana riparte di slancio e al 1' minuto Francesconi «stecca» davanti a Zoff un perfetto traversone di Carnevali dalla destra. Reagisce la Juventus. Al 6' un violentissimo tiro cross di Damiani dalla destra viene respinto dal portiere emiliano quasi sui piedi di Anastasi, il quale però è preso sul tempo e non riesce a deviare nella rete sguarnita. Interviene Carrera e salva.

Dal 15' al 20' la Juventus ritorna rabbiosamente all'attacco alla ricerca di quel gol che le consentirebbe una meritata vittoria. Ma il gol per i bianconeri stasera sembra un traguardo irraggiungibile.

Ed ecco, finalmente, il gol al 25', con un'azione nitida. Si ripete il solito tema. Damiani, davvero bravo e attivissimo a tutto campo, effettua un ennesimo cross sulla testa di Bettega appostato dalla parte opposta. L'ala sinistra devia verso Anastasi che finta l'intervento e lascia la palla a Capello, il quale con freddezza, dall'altezza del disco del rigore trafigge Bartolini con un secco tiro rasoterra. Uno a zero.

La Juventus raddoppia al 34' con uno dei suoi migliori gocatori, quel Pietro Anastasi che per tutta la serata, sacrificandosi a favore della squadra e cercando il gol con rabbiosa costanza, riesce finalmente a raggiungere il successo personale. Sfugge a Parlanti sul vertice dell'area avversaria, entra in aerea e lascia partire un gran tiro di sinistro che Bartolini non trattiene. La palla si ferma in rete. E' il 2-0.

Al 45' l'arbitro Barbaresco decreta un calcio di rigore a favore della Juventus per un falol di Maini su Bettega in area di rigore. La massima punizione viene battuta da Causio, che si fa parare il tiro dal portiere Bartolini, che si tuffa tempestivamente sulla sinistra. La sua respinta viene raccolta da Damiani, il quale in un primo tempo sbaglia la palla, poi la riprende, tira e coglie il palo. L'azione sfuma a questo punto. Doveva finire 2 a 0.

Franco Costa

Reggiana: Bartolini; D'Angiulli, Parlanti, Donina, Carrera (Marini al 58'), Stefanello; Carnevali, Savian, Sacco, Passalacqua, Francesconi (Albanese al 75').

Juventus: Zoff; Spinosi (Viola al 79'), Gentile (Longobucco al 73'); Furino, Morini, Scirea, Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

Secondo l'osservatore granata

Ellena: "Il Fortuna ci farà faticare„

Giacinto Ellena, «osservatore» del Torino, è rientrato da un viaggio-lampo in Germania. Venerdì sera, a Düsseldorf, ha «spiato» il Fortuna, prossimo avversario dei granata nel primo turno di Coppa Uefa. Il Fortuna ha dilagato (4-0) contro il Vfd Stuttgart nella seconda giornata di campionato. «Purtroppo — sospira Ellena — l'impressione che ho ricavato del Fortuna è più che positiva. L'"undici" allenato dal berlinese Lucas (ieri il trainer ha assistito a Torino-Cagliari) possiede una buona tecnica, ha già una notevole condizione atletica, offre schemi assai interessanti. Il Fortuna è squadra compatta, difficile dire quale sia il reparto più debole. La difesa non ha palesato incertezze, il centrocampo composto da Köhnen, Zewe, Seel, Herzog, ha "macinato" una gran mole di lavoro per le "punte" Geye e Budde».

Il Fortuna si è schierato contro lo Stuttgart con: Woyke; Baltes, Kziegler (libero); Zimmermann (stopper), Hesse (secondo stopper), Köhnen; Zewe, Geye, Seel, Budde (Brüchen), Herzog.

Non ha dovuto faticare molto il Fortuna per perforare la difesa dei «gialli» dello Stuttgart. Dopo dieci minuti il nazionale Herzog (la mezzapunta che opera sulla fascia sinistra del campo e che maggiormente ha impressionato Ellena) ha portato in vantaggio la sua squadra: al 53' Geye ha raddoppiato su rigore, al 65' terza rete con Zewe, poi l'ultimo gol ancora con Geye. Un tiro violento che si è insaccato nel «sette» della porta degli ospiti. Ventimila persone hanno assistito all'incontro, molto corretto, disputato nel Rhein-Stadion, un recente teatro dei «mondiali» che può contenere circa settantamila spettatori. «Un impianto — rileva Ellena — favoloso, con ventimila posti al coperto».

L'appuntamento con il Fortuna per il Torino è fissato il 18 settembre al Comunale. I granata restituiranno la visita in Germania Occidentale il 25 dello stesso mese. Riuscirà la squadra di Fabbri a tenere testa a degli avversari tutt'altro che arrendevoli? «Sono fiduciosa — risponde Ellena —; in diciotto giorni si possono fare dei grossi progressi di forma e non dimentichiamo che il Torino è squadra di "mestiere". Certo non ci è capitata una squadretta, dovremo faticare. Il Fortuna non possiede scattisti, ma uomini che sanno egualmente "andar via" in progressione nello spazio di pochi metri. Una squadra insomma che sa raccogliersi e distendersi secondo le circostanze. C'è qualche giocatore veramente forte. Il libero Kziegler, ad esempio, è un'autentica sicurezza».

Il Vorwaerts, prossimo avversario della Juventus in Coppa Uefa, è stato sconfitto (1-2) in casa, a Francoforte sull'Oder, dal Rotweiss Erfurt. All'incontro era presente, in qualità d'«osservatore» Cestmir Vycpalek che è rientrato ieri sera a Torino.

f. cav.

A San Siro una partita senza reti e a tratti deludente

Il Milan fa troppa confusione in attacco e non supera l'attenta difesa del Brescia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 settembre.

Il nome di Rivera non fa più boato a San Siro: quando lo speaker ha annunciato la formazione rossonera il capitano ha ricevuto gli stessi applausi dei compagni che lo precedevano a conferma che anche nel cuore dei suoi tifosi il suo mito sta calando. Sempre che non lo rintranchi con il suo calcio superiore. Gianni infatti comincia a passo spedito, sbaglia però qualche passaggio anche perché male assecondato, mentre attorno i compagni si muovono intensamente non andando però oltre la solita sufficienza. Nelle file bresciane, un mini-atleta che sfarfalleggia, Salvi: questi dirige il gioco pirouettando per mezzo campo. Era un vecchio pallino di Giagnoni che l'avrebbe voluto ad ogni costo nel suo Torino.

Sono dieci minuti iniziali assai deludenti, ravvivati soltanto da un divertente scontro in velocità fra Chiarugi e Rivera che finiti lunghi distesi per terra hanno gesticolato a lungo rimproverandosi l'un con l'altro. Scintillanti i duelli fra Zecchini e Marchesi, con qualche punto a favore dello stopper, molti problemi per Bet sullo scattante Bertuzzo. Dopo 18 minuti la prima azione di rilievo del Milan: Benetti tocca a Chiarugi che supera la metà campo, quindi calcia sulla destra dove Gorin in velocità avanza e conclude sull'esterno della rete. Un po' poco, si dirà, per il Milan contro ur. Brescia che pochi giorni fa è stato «stracciato» sul proprio campo dal Parma. I primi applausi sono per Calloni (22') quando, ricevuta la palla da Rivera, spara in porta senza pensarci a filo di traversa ma Borghese è pronto a deviare di pugno in angolo. Anche Benetti cerca la sua fetta di gloria e sgomitando va all'assalto della porta bresciana: la sua botta si perde sul fondo.

Attimi di fuoco dopo la mezz'ora: Calloni viene maltrattato in area ma Gialluisi, fra fischi, non dà giustamente il rigore. Maldera sbatte col mento sulla testa di Salvi (incredibile), Bet prende Bertuzzo per un braccio e sembra che voglia strapparglielo. Poi Chiarugi ha un lampo di genio e su un cross di Bet colpisce di tacco con la schiena rivolta alla porta ma Borghese non si lascia sorprendere. Tutto qua il primo tempo del Milan, una squadra ancora alla ricerca dell'intesa nonostante Rivera abbia fatto registrare un lievissimo miglioramento. A quanto pare però non basta se le punte continuano a fare confusione o a giocare per conto proprio evitando la triangolazione verso il gol.

Brivido per il Milan nella ripresa (dopo otto minuti di sbadigli), quando Albertosi si precipita sul limite dell'area per respingere un invito di piede di Favalli a Bertuzzo: il portiere, peraltro, incespica sul pallone e manca il rinvio. Buon per lui che, alle sue spalle, Turone tampona il buco.

Qualche sprazzo di gioco (come l'azione Rivera-Chiarugi-Benetti) ogni tanto dà l'impressione che il Milan voglia premere sull'acceleratore, ma resta soltanto un'impressione e lo zero a zero non si sblocca.

Dopo che Bigon ha lasciato il posto a Biasiolo (25') è il Milan a partire all'arrembaggio con Bertuzzo che semina dapprima Bet, quindi entra in area dove si scontra con Zecchini e Turone cercando la conclusione personale e calciando così su un avversario.

Giorgio Gandolfi

Milan: Albertosi; Bet, Maldera; Zecchini, Turone, Benetti; Gorin, Bigon (dal 70' Biasiolo), Calloni, Rivera (dal 77' Bui), Chiarugi.

Brescia: Borghese; Casati (Facchi dal 46'), Cagni; Sabatini, Colzato, Cozzi; Salvi, Franzon, Michesi, Fanti, Bertuzzo.

Arbitro: Gialluisi.

● **DILETTANTI — Per la Coppa Italia l'Ovada Mobili ha battuto ieri la Rivarolese**

Nel Carlin's Boys

La Lazio emula la prima squadra

Battuta la Juve in finale con i rigori: 5 a 4

Sanremo, 1 settembre.

Anche i giovani della Lazio vogliono emulare le imprese della prima squadra. Il successo dei biancazzurri al torneo Carlin's Boys è significativo. La manifestazione calcistica riveste infatti, a livello giovanile, grande importanza. Un'affermazione meritata anche se giunta sulla Juventus grazie alla miglior precisione dal dischetto (5-4), dopo che i tempi supplementari si erano chiusi a reti inviolate. Peccato che la gara sia stata guastata da numerose scorrettezze, da atteggiamenti che nulla hanno a che vedere con il football.

Per il terzo posto vittoria del Brescia sulla squadra locale del Carlin's Boys scaturita anch'essa dai calci di rigore (5-4). Risultati dunque che mettono in evidenza la combattività espressa in campo, un equilibrio all'insegna del buon gioco.

Il Napoli vince nella ripresa 2-1

Verona, gravi incidenti

Prima un'invasione pacifica fa temere l'interruzione - Al termine 2000 persone assalgono gli spogliatoi - Semidistrutto il pullman degli ospiti

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 1 settembre.

Le due squadre sono scese in campo con molti e non differenti problemi, accolte da un pubblico non molto folto che affollava praticamente soltanto i rettilinei popolari e parte delle tribune. Problemi di formazione, naturalmente, per l'impossibilità da parte di Cade e Vinicio di schierare gli undici titolari.

I padroni di casa lamentano (e lamenteranno forse ancora per qualche tempo) l'assenza addirittura di tre titolari, come Busatta, Domenghini e Luppi: il primo per infortunio, i due attaccanti per contestazione economica col presidente Garonzi.

Non a caso il gol del numero quattro Taddei è stato propiziato dallo sciagurato intervento di Favaro. Il portiere napoletano, infatti, al 16' del primo tempo, interviene su uno spiovente di Taddei, la palla gli sfugge alle spalle e supera la linea bianca. Perlomeno, il guardalinee più vicino non ha incertezze, correndo subito verso il centro, imitato dall'arbitro Picasso. Per il Napoli è una beffa, alla quale i partenopei sanno reagire soltanto con un palo di calci di punizione all'attivo e con il rigore realizzato da Esposito al 28' per un intervento di Gasperini su Braglia.

Ma veniamo all'incontro, turbato alla fine del primo tempo da una pacifica invasione di campo da parte di una cinquantina di spettatori che, sfondato un cancello protettivo, si sono posti ai bordi del terreno di gioco. L'arbitro, praticamente in regola con lo scadere del tempo, ha fischiato così la fine della prima parte della gara mandando le squadre negli spogliatoi. Si vedrà ora dal suo rapporto se la cosa possa avere conseguenze negative sulla società di casa.

Per quanto riguarda il gioco, comunque, dopo un inizio dimesso, l'incontro si è elettrizzato con i due episodi del primo gol e del rigore deciso da Picasso ai danni dei veronesi. Per la cronaca, sempre nella prima frazione di gioco, dopo un tiro di sinistro di Zigoni e un tentativo di Briscolotti da trenta metri, la prima rete è venuta al 16' e, in seguito, il Napoli si è fatto vivo soltanto con Rampanti che, fino a quel momento piuttosto in ombra, ha scagliato fiondate assai pericolose.

Al 25', Braglia si presenta con un rasoterra, senza conseguenze, e la rete del pareggio è realizzata da Esposito al 28', per una ingenua spinta di Gasperini ai danni di Braglia. Prima della pacifica invasione di campo, un cross di Taddei è colpito al volo da Zigoni con estrema precisione e la sfera sfiora il montante.

Il gioco nella ripresa comincia con tre favorevolissime occasioni per il Napoli, sciupate da Massa al 9' e 24', e non sfruttata da Juliano al 20'. Il centravanti napoletano ha buttato al vento due ottime palle tirando da pochi passi alle stelle, mentre il capitano del Napoli dopo aver superato brillantemente il diretto avversario, ha calciato in posizione angolata verso lo specchio della porta, vedendosi deviato il tiro di testa da Sirena in calcio d'angolo.

Sulla seconda occasione di Massa l'incontro sembrava essersi spento, ma improvviso è arrivato il gol della vittoria del Napoli siglato da Braglia al 30', a dimostrare che gli ospiti non intendevano accontentarsi del pareggio, come aveva dichiarato alla vigilia l'allenatore Vinicio. Un incontro comunque che non deve aver detto molto neppure all'inviato speciale di Bernardini, Bearzot, che ha assistito all'incontro.

Pochi istanti prima della fine i tifosi veronesi hanno tentato nuovamente di invadere il campo ma sono stati respinti. Ritenendo il gol di Braglia in fuorigioco la folla si è poi accanita contro il pullman dei calciatori partenopei in frangendo a sassate tutti i vetri. Duemila persone premono alle porte dello stadio.

Salvatore Rotondo

Ancora una prova poco convincente dei campioni d'Italia

La Lazio bloccata dal Genoa: 2-2

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 1 settembre.

La Lazio gioca stasera in Coppa Italia contro il Genoa la prima partita ufficiale davanti al suo pubblico con lo scudetto tricolore cucito sulle maglie. Finalmente per Chinaglia e compagni arrivano gli applausi, dopo tanti fischi rimediati durante la «tournée» d'agosto negli stadi dell'Italia del Centro-Nord.

La presenza del commissario unico Fulvio Bernardini in tribuna galvanizza gli azzurri di Maestrelli che si lanciano subito all'attacco, imprimendo alla gara un ritmo elevatissimo. I genoani controllano abbastanza agevolmente l'offensiva e spesso riescono a replicare con una certa efficacia, ma mancano in fase di realizzazione. Tuttavia è la Lazio, al 13', a concretare la sua superiorità: per un fallo su Re Cecconi, l'arbitro Lazzaroni concede una punizione a favore della Lazio poco oltre la linea laterale dell'area. Batte Frustalupi, il cui spiovente viene raccolto con ottima scelta di tempo da D'Amico, che insacca di testa a fil di palo.

Il Genoa ha una discreta reazione. Si muove con ordine, guidato da un Corso un po' lento ma sempre lucido. Si mettono in luce anche Arcoleo e Gregori.

Il ritmo dei laziali non è più quello dell'inizio. Inoltre Martini e Petrelli spesso si sganciano insieme, contribuendo a creare una certa confusione a centrocampo. Si ha l'impressione che la squadra laziale sia troppo sbilanciata in avanti, soffocando in parte l'ottima vena del puntiglioso Chinaglia. I genoani non si fanno certo pregare nell'infilarsi velocemente nei larghi spazi lasciati dalla sguarnita difesa biancazzurra e al 28' riescono a rimettere in equilibrio la gara: batte una punizione dal limite Corso, dal contrasto tra Oddi e Pruzzo la palla schizza verso Mutti che infila la porta di Pulici con un'autentica cannonata.

Non è finita. Il Genoa, rinfrancato dal pareggio, affronta ad armi pari gli avversari, costringendoli ad affannosi recuperi in difesa, che appare il reparto di maggior fragilità dei campioni d'Italia. I rossoblù al 37' riescono addirittura a portarsi in vantaggio: Gregori batte una punizione laterale; Pruzzo, in perfetta elevazione, supera i difensori laziali e insacca di testa un preciso pallone.

La Lazio rischia di cedere al nervosismo. Reagisce confusamente ed al 40' è Petrelli a segnare la rete del 2 a 2, riprendendo in spaccata un cross di Frustalupi. Con una traversa colpita da Garlaschelli alla fine del tempo, si chiudono i primi 45 minuti, che hanno riservato più di un'emozione al pubblico del «Flaminio».

La Lazio ritorna in campo decisa a chiudere i conti con un avversario che si dimostra più ostico di quanto si prevedeva. Attacca con una certa insistenza, ma sono i genoani con pericolosi contropiedi a mettere in luce gli scompensi dei campioni nelle loro retrovie. Pruzzo, Arcoleo, Bergamaschi, sorretti alle spalle da Corso, Gregori e Mendoza, tengono costantemente in allarme la difesa azzurra, mentre Rosato diventa sempre più insuperabile

Mario Bianchini

LAZIO: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Oddi, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.

GENOA: Girardi; Mutti, Bittolo; Gregori, Mosti, Rosato; Mendoza, Bergamaschi, Pruzzo, Arcoleo, Corso.

ARBITRO: Lazzaroni di Milano.

MARCATORI: 13' D'Amico; al 28' Mutti; al 37' Pruzzo; al 42' Petrelli.

L'allenatore del Vorwaerts

Reichelt: la Juve è una grande squadra

Reggio Emilia, 1 settembre.

Nell'intervallo della partita l'allenatore del Vorwaerts, Reichelt, ha espresso un lusinghiero giudizio sulla Juventus. «E' indubbiamente — ha detto — una grande squadra. A differenza della nazionale italiana, pratica un gioco collettivo e il terzino sinistro, Gentile, è molto mobile. Penso che per noi sarà davvero difficile superare il turno contro un simile complesso».

Gli è stato chiesto quale era il giocatore che più lo aveva impressionato ed ha risposto senza incertezze: «Il numero 8, Causio».

● La nazionale austriaca di calcio, che mercoledì affronta il Galles per la Coppa Europa delle Nazioni, ha travolto (12-0) la squadra di seconda divisione del Ternitz in una partita di allenamento.